Honoré de Balzac, *Sarrasine*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/4733>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4733

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 164

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Honoré de Balzac, *Sarrasine*», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4733> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4733>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Honoré de Balzac, *Sarrasine*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

HONORÉ DE BALZAC, *Sarrasine*, traduzione di Rosanna FARINAZZO, con uno scritto di Jean REBOUL, Milano, Feltrinelli, «I Classici Universale Economica Feltrinelli», 2010 pp. 61.

- 1 Su licenza della casa editrice ES/SE – che pubblicò in prima edizione questa traduzione di *Sarrasine* nel 1993 – viene riproposto all'attenzione del pubblico italiano il racconto balzachiano nella collana «Universale Economica. I Classici» dell'editore Feltrinelli.
- 2 Pubblicato, in prima edizione, nella «Revue de Paris» (21 e 28 novembre 1830) e successivamente inserito nei *Contes philosophiques* (1832) e nei *Romans et contes philosophiques* nel 1833, *Sarrasine* troverà la sua definitiva collocazione nel 1835 all'interno delle *Scènes de la vie parisienne*.
- 3 Nel saggio che segue il testo di Balzac – edito nel 1967 nei «Cahiers pour l'Analyse» – («*Sarrasine*» ovvero la castrazione personificata, pp. 51-60), Jean Reboul sottolinea il carattere onirico dell'opera, nella quale il narratore «si sforza di comunicare il sentimento di dissociazione che prova, che è il tema della novella e che sarà chiarito solo dal progressivo svelarsi della situazione» (p. 52).
- 4 *Sarrasine* di Balzac, osserva l'autore in conclusione, non ha equivalenti nella letteratura francese: è una novella «carica come una pila di forze tanto più distruttive, all'epoca, in quanto non erano affatto delucidate (e anzitutto all'autore stesso)» (p. 60).